

3.3 Nuovi interventi, modifiche e riforme

Il quadro che emerge dall'analisi degli interventi di sostegno alle attività economiche e produttive è piuttosto articolato e, soprattutto negli ultimi due anni, anche abbastanza dinamico.

L'ultimo biennio (2007-2008) è stato caratterizzato da una serie di interventi sul piano normativo e attuativo, che sono stati indirizzati sia alla riforma di alcuni importanti strumenti agevolativi di consolidata operatività, sia alla definizione di nuovi interventi e alla conseguente fase di attuazione e di effettiva operatività. A questo si sono aggiunte, nei primi mesi del 2009, le misure anticrisi per fronteggiare le difficoltà conseguenti alla crisi finanziaria ed economica internazionale, che ha colpito anche il nostro Paese e, con esso, il nostro sistema produttivo.

Nella seconda metà del 2007, con l'art. 8-bis della legge 127/07, è stato avviato un processo di riforma dei contratti di programma, che si è concluso con il decreto ministeriale del 24.1.2008, attraverso il quale sono state definite le modalità attuative e al quale è seguito un altro decreto ministeriale, del 2.5.2008, riferito al settore agroindustriale.

La riforma ha indirizzato più chiaramente questo importante strumento agevolativo verso il finanziamento di grandi investimenti industriali, da realizzare soprattutto nelle aree meno sviluppate del Paese e nel Mezzogiorno in particolare, non necessariamente da parte di una sola impresa, ma anche da più imprese contestualmente. Più di quanto sia accaduto nella esperienza passata dei contratti di programma, acquista rilievo nella nuova disciplina l'attività di *scouting*, più incisiva, per valorizzare la funzione fondamentale di attrazione di investimenti.

E' anche per queste ragioni che, con la nuova disciplina dei contratti di programma, sono state affidate all'Agenzia nazionale per l'attrazione degli investimenti e lo sviluppo d'impresa S.p.A. (ex Sviluppo Italia) le attività di valutazione, istruttoria e gestione delle proposte di iniziative relative ai nuovi contratti di programma. In questo nuovo schema organizzativo, è stata anche prevista la possibilità di affidare all'Agenzia la gestione dei "vecchi" contratti

di programma, già deliberati dal CIPE alla data di entrata in vigore del decreto interministeriale 24.1.2008, restando in capo al Ministero dello sviluppo economico le funzioni di indirizzo e di controllo.

L'affidamento della gestione dello strumento all'Agenzia ha lo scopo di valorizzare, in particolare, la funzione importante di attrazione degli investimenti che i contratti di programma devono svolgere.

In un anno circa di operatività, sulla base della nuova disciplina, sono state presentate (al 31.12.2008) 36 nuove proposte di contratti di programma, per un importo di circa 5,2 miliardi di euro di investimenti, a fronte di circa 1,2 miliardi di euro di agevolazioni richieste.

Il maggior numero e la parte più consistente degli investimenti previsti dai nuovi contratti di programma (63%) sono localizzati nel Mezzogiorno, e in particolare nelle Regioni Convergenza, che godono di una maggiore intensità delle agevolazioni (Tab. 1).

Tabella 1

Nuovi contratti di programma – dati iniziative presentate

Area territoriale degli investimenti	Domande presentate	Investimenti (mln di euro)	Contributi richiesti (mln di euro)
Centro-nord	24	1.943,3	480.108
Mezzogiorno	12	3.267,9	719.390

Correlati ai nuovi contratti di programma sono i contratti di sviluppo, introdotti dall'art. 43 del decreto legge 112/08 (convertito, con modificazioni, dalla legge 133/08). Rappresentano una ulteriore evoluzione e, di fatto, sostituiscono i contratti di programma e i contratti di localizzazione, ma contengono alcuni elementi di novità rilevanti e distintivi che caratterizzano i contratti di sviluppo come un nuovo strumento. Lo scopo principale dei contratti di sviluppo è, infatti, quello di favorire l'attrazione di investimenti anche esteri e la realizzazione di progetti di sviluppo d'impresa rilevanti per il rafforzamento della struttura produttiva del Paese, soprattutto nelle aree svantaggiate e nel Mezzogiorno in particolare.

I progetti d'investimento, che possono riguardare non solo il settore industriale, ma anche il turismo e il commercio, possono essere realizzati da una o più imprese e, possono comprendere anche progetti di sviluppo sperimentale e la realizzazione di infrastrutture materiali e immateriali.

Le agevolazioni, nella forma del contributo in conto interessi, del contributo in conto capitale (conto impianti) o in una combinazione di queste, nell'ambito di una procedura negoziale, sono disciplinate sulla base del regolamento generale di esenzione per categoria (Regolamento CE n. 800/08 del 6.8.2008) che consente di attuare gli interventi in assenza di una preventiva notifica alla Commissione europea del regime di aiuto.

Viene rafforzato il ruolo dell'Agenzia nazionale per l'attrazione degli investimenti e lo sviluppo d'impresa, alla quale è affidata la gestione complessiva dei contratti di sviluppo. Le Regioni e le Province autonome interessate dai progetti d'investimento sono proceduralmente coinvolte, sia nella fase iniziale di accesso, anche ai fini di un eventuale cofinanziamento, sia nella fase di negoziazione, affinché si esprimano circa la compatibilità con i piani di sviluppo territoriale.

L'iter procedurale attuativo, tuttavia, è stato piuttosto lungo e non si è ancora concluso. Dopo la prevista concertazione con il MEF, il MIPAF e il Ministero per la semplificazione, il provvedimento ha avuto una battuta d'arresto in sede di Conferenza Stato-Regioni, alla fine del 2008; ha dovuto perciò riprendere il suo iter, che è ormai in fase conclusiva.

Per quanto riguarda le risorse finanziarie, i contratti di sviluppo non dispongono di un'autonoma fonte di finanziamento, come ormai accade per molti strumenti di incentivazione, che vengono considerati nell'ambito di una programmazione finanziaria più ampia; pertanto, costituiranno uno degli strumenti attuativi nell'ambito del PON Ricerca e Competitività 2007-2013, limitatamente alle iniziative da realizzare nell'ambito delle Regioni Convergenza. Per la restante parte del territorio nazionale occorrerà attivare strategie e fonti di finanziamento attraverso le risorse FAS e i possibili cofinanziamenti regionali perché i contratti di sviluppo, come attualmente accade anche per i nuovi contratti di programma, possano essere utilizzati nelle altre aree del Mezzogiorno e anche del Centro-nord.

E' da sottolineare, al riguardo, che le modifiche intervenute in relazione al FAS, ai programmi e ai suoi meccanismi di funzionamento, renderanno più complesso il finanziamento dei contratti di sviluppo. A questa funzione dovrebbe adesso assolvere il nuovo Fondo strategico per il Paese a sostegno dell'economia reale, istituito presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri, con una dotazione finanziaria attuale di circa 9 miliardi di euro.

Il tema della riforma di strumenti agevolativi esistenti ha riguardato, sia pure in modo meno rilevante, anche il FIT (legge 46/82), sul quale sono intervenute alcune modifiche, attuate con il D.M. 10.7.2008, che ha anche recepito la nuova disciplina comunitaria sugli aiuti di Stato a favore della ricerca, sviluppo e innovazione.

In particolare è stato previsto che gli interventi agevolati attraverso il FIT possano essere attuati anche attraverso procedure di tipo negoziale, con lo scopo di promuovere programmi di rilevante interesse per lo sviluppo tecnologico del Paese.

Nell'ambito della operatività del FIT è stata successivamente anche prevista (D.M. 13.3.2009) la possibilità di agevolare programmi di sviluppo sperimentale, comprendenti eventualmente anche attività non preponderanti di ricerca industriale, riguardanti innovazioni di prodotto e/o di processo volte a sostituire e/o eliminare le sostanze chimiche, definite dalla Commissione UE "estremamente preoccupanti", nei processi di produzione. Questo intervento riguarda, a vario titolo, tutti i settori che utilizzano "chemicals", sia produttori (industrie chimiche), sia utilizzatori (a livello trasversale a tutti i settori produttivi) e potrà consentire alle imprese italiane di impostare una soluzione innovativa per far fronte all'avvio ad operatività del Regolamento REACH, il nuovo regolamento comunitario che mira a rafforzare la protezione della salute umana e dell'ambiente dagli effetti nocivi delle sostanze chimiche.

Le risorse destinate a questo intervento sono pari a 80 milioni di euro per l'intero territorio nazionale, più 40 milioni di risorse PON destinate alle quattro Regioni della Convergenza.

Tra le nuove iniziative, si segnalano le seguenti:

è in preparazione il bando per progetti riguardanti lo *start-up* in settori di alta e medio-alta tecnologia; le risorse disponibili per questo intervento sono pari a 35 milioni di euro per l'intero territorio nazionale, più 20 milioni di risorse PON aggiuntive destinate alle quattro Regioni della Convergenza;

è in fase di approfondimento un intervento sotto forma di apertura mirata di sportello, destinato alle sole Regioni della Convergenza, tendente a promuovere programmi di ricerca e sviluppo riguardanti innovazioni di prodotto e/o di processo.

Le risorse disponibili sono complessivamente pari a 200 milioni di euro; di cui 100 milioni di euro sono riservati a progetti ricadenti nelle seguenti aree tematiche: produzione di energie rinnovabili e efficienza energetica; nanotecnologie: adozione di soluzioni nanotecnologiche da parte delle imprese appartenenti a tutti i settori potenziali utilizzatori; ICT: programmi di integrazione sistemica tra produttori di tecnologie dell'informazione della comunicazione e produttori di materiali, in particolare di quelli innovativi. Mentre i rimanenti 100 milioni di euro sono destinati a tutti i settori non rientranti nelle aree tematiche/settoriali.

Nel 2008 hanno trovato attuazione, dopo una fase di gestazione più lunga del previsto, anche i progetti di innovazione industriale (PII), previsti dalla legge finanziaria 2007 (art. 1, commi 841-842, legge 296/06), con l'obiettivo di sostenere il rilancio della competitività.

In particolare, i PII intervengono in aree tecnologiche strategiche, in quanto considerate idonee a svolgere funzioni di traino dell'innovazione del sistema produttivo nel suo complesso. La trasversalità delle nuove tecnologie, infatti, ha reso sempre più labile il confine tra i settori produttivi, evidenziando la necessità di cambiare i modelli di intervento della politica industriale, per renderli coerenti con gli obiettivi di sviluppo complessivo.

Nel 2008 sono stati attivati i bandi e sono stati presentati i progetti relativi alle aree dell'efficienza energetica e della mobilità sostenibile, mentre sono ancora in corso di valutazione i progetti presentati per il made in Italy.

Sono stati attivati i bandi, rivolti a raggruppamenti di imprese e organismi di ricerca relativamente a: "Efficienza energetica", che ha stanziato in favore delle imprese 200 milioni di euro; "Mobilità sostenibile", che ha stanziato in favore delle imprese 180 milioni di euro; "Nuove tecnologie per il made in Italy", che ha stanziato in favore delle imprese 190 milioni di euro.

Per i bandi già completati, sono stati ammessi a finanziamento 30 progetti per l'efficienza energetica e 25 per la mobilità sostenibile, che coinvolgono in tutto 773 tra imprese e organismi di ricerca, per investimenti ammissibili complessivi, in attività di ricerca e sviluppo, pari a 938 milioni di euro, a cui vengono assegnati in totale 380 milioni di euro di agevolazioni.

Per quanto riguarda i progetti presentati nella prima fase del bando sulle nuove tecnologie per il made in Italy, ancora in corso di valutazione, sono 429 le proposte progettuali, che coinvolgono circa 2.700 imprese e più di 1.000 organismi di ricerca, per investimenti complessivi pari a circa 3,7 miliardi di euro (Tab. 2).

Tabella 2

Progetti di Innovazione Industriale(PII) - Bandi

Aree tecnologiche	Progetti ammessi al finanziamento	Progetti ancora in valutazione	N. imprese e organismi di ricerca	Agevolazioni concesse (mln di euro)
Efficienza energetica	30		412	200
Mobilità sostenibile	25		361	180
Nuove tecnologie per il made in Italy		429	3.700	190

E', inoltre, in corso di preparazione il quarto bando, relativo alle "tecnologie innovative per i beni e le attività culturali e turistiche", cui saranno destinati 100 milioni di euro.

Fino ad oggi la valutazione tecnica dei programmi presentati dalle imprese in risposta ai bandi è stata affidata ad apposite Commissioni, tuttavia, è previsto che questo compito venga svolto in futuro dall'Agenzia per la diffusione delle tecnologie per l'innovazione, le cui attività sono disciplinate con apposito decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 8.4.2008.

Con lo scopo di migliorare l'ambiente innovativo in cui operano le imprese, i PII prevedono, accanto all'azione diretta di incentivazione, anche la realizzazione delle c.d. azioni connesse, definite e realizzate in collaborazione con le Amministrazioni regionali e con le altre Amministrazioni centrali interessate. Si tratta di interventi/iniziativa individuati in una logica di integrazione con gli obiettivi tecnologico-produttivi dei PII, finalizzati, tra l'altro, alla realizzazione di infrastrutture scientifiche e tecnologiche per la ricerca industriale, lo sviluppo sperimentale e il trasferimento tecnologico; alla realizzazione di attività di ricerca industriale sui temi individuati dai PII, anche in collaborazione con università e organismi di ricerca in grado di produrre risultati sul sistema produttivo in un ampio orizzonte temporale.

Il tema del sostegno pubblico alle attività e agli investimenti delle imprese in ricerca e sviluppo ha trovato collocazione anche in un altro provvedimento, che è caratterizzato da modalità attuative molto diverse. In particolare, la legge finanziaria per l'anno 2007, (art. 1, commi 280-284, legge 296/06) ha introdotto una misura di vantaggio in favore delle imprese per lo svolgimento di attività di ricerca e sviluppo a decorrere dal periodo di imposta successivo a quello in corso al 31.12.2006 e fino alla chiusura del periodo di imposta in corso alla data del 31.12.2009. L'intervento di sostegno si sostanzia in un contributo, concesso nella forma di credito d'imposta, pari al 10% dei costi sostenuti elevato al 15% qualora i costi siano riferiti a contratti stipulati con università ed enti pubblici di ricerca. I costi agevolabili non possono superare l'importo di 15 milioni di euro per ciascun periodo d'imposta.

La legge finanziaria per il 2008 (art. 1, comma 66, legge 244/07) ha modificato l'intervento di sostegno, elevando al 40% la misura del credito d'imposta per i costi di ricerca e sviluppo riferiti ai contratti stipulati con università ed enti pubblici di ricerca, ed aumentando a 50 milioni di euro per

ciascun periodo d'imposta l'importo complessivo massimo dei costi su cui determinare il credito d'imposta.

La Commissione europea, con decisione 6042 dell'11.12.2007, ha stabilito che per il credito d'imposta sopra citato, non classificandosi come aiuto di Stato, non trova applicazione il relativo regime.

Con decreto 28.3.2008 n. 76 del Ministro dello sviluppo economico di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, sono individuati gli obblighi di comunicazione a carico delle imprese per quanto attiene alle attività di ricerca e sviluppo agevolabili e alle modalità di verifica e accertamento della effettività delle spese e dei costi sostenuti e della loro coerenza con la disciplina comunitaria.

Dai dati dichiarati all'Agenzia delle Entrate risulta che la spesa sostenuta per l'anno d'imposta 2007 per attività di ricerca e sviluppo è stata pari a circa 7,1 miliardi di euro. Il 62,7% dei costi (circa 4,5 miliardi di euro) corrisponde ai costi sostenuti dalle imprese per il personale impiegato nell'attività di R&S (ricercatori, tecnici), il 14,4% (circa 1 miliardo di euro) è riferito a servizi di consulenza in ricerca e sviluppo; il 7,2% la spesa per l'acquisto di materiali e forniture per l'attività di ricerca; il 6,9% per ricerca contrattuale, competenze tecniche i brevetti; mentre importi esigui riguardano le spese generali (6,2%) e gli strumenti e le attrezzature di laboratorio (2,3%) (Tab. 3).

Tabella 3

Percentuale delle spese sostenute in R&S nel 2008

Tipologie di costi/spese ammissibili	Percentuale
Personale impiegato (ricercatori tecnici)	62,7
Servizi di consulenza (in ricerca e sviluppo)	14,4
Acquisto di materiali e forniture	7,2
Competenze tecniche, brevetti e ricerca contrattuale	6,9
Spese generali	6,2
Strumenti e attrezzature di laboratorio	2,3
Fabbricati e terreni per la realizzazione di centri di ricerca	0,3

Per quanto riguarda la distribuzione a livello regionale, si osserva che la quasi totalità dei crediti d'imposta (96%) e quindi delle attività di ricerca e sviluppo delle imprese sono riferite al Centro-nord, a conferma delle difficoltà strutturali del sistema produttivo del Mezzogiorno a investire in ricerca e sviluppo.

Nonostante l'elevata intensità dell'intervento pubblico (40%), molto bassa, solo l'1,4%, è la parte di spesa riferita a contratti con università ed enti pubblici di ricerca, che evidentemente segnala difficoltà nel rapporto fra sistema produttivo e mondo della ricerca e viceversa.

Nella politica di rafforzamento degli strumenti per il sostegno dell'innovazione e della ricerca rientra anche l'istituzione del Fondo Nazionale per l'Innovazione che, con una dotazione di 60 milioni di euro da utilizzare per la partecipazione al capitale di rischio per le banche, agisce come strumento di mitigazione del rischio del credito e di investimento per le banche e gli intermediari finanziari che parteciperanno al finanziamento di progetti innovativi che si fondano sull'utilizzo economico dei brevetti. Gli interventi sono attuati attraverso la compartecipazione delle risorse pubbliche in operazioni finanziarie progettate, cofinanziate e gestite da banche e intermediari, espressamente finalizzate al sostegno di progetti innovativi collegati a titoli della proprietà intellettuale.

Il Fondo, istituito con decreto del Ministero dello sviluppo economico 10.3.2009, pubblicato nella G.U. n. 107 del 11.5.2009, entrerà in attuazione a seguito dell'emanazione dei relativi bandi, nel corso dell'anno 2009.

Come sottolineato nei capitoli precedenti, una parte consistente delle agevolazioni concesse alle imprese nel 2008 è riferita al credito d'imposta per le aree svantaggiate, previsto anch'esso dalla legge finanziaria 2007 (art. 1, commi 271-279 della legge 296/06), ma che è diventato pienamente operativo solo nel giugno 2008 e, fra l'altro, ha esaurito le risorse a disposizione in pochissimo tempo.

Il regime è applicabile nelle Regioni assistite dell'Italia ammesse alla deroga dell'art. 87, paragrafo 3, lett. a), del Trattato CE, ossia Calabria,

Campania, Puglia, Sicilia, Basilicata e in alcune Regioni assistite in base alla deroga *ex art. 87*, paragrafo 3, lett. c), del Trattato CE, ossia Sardegna, Abruzzo e Molise, conformemente alla Carta italiana degli aiuti a finalità regionale 2007–2013.

Il regime notificato copre i costi ammissibili di progetti d'investimento iniziale sostenuti fino al 31.12.2013 ed entra in vigore retroattivamente con decorrenza dal 1.1.2007, successivamente all'approvazione del medesimo da parte della Commissione.

L'aiuto, che spetta a tutti i soggetti titolari di reddito d'impresa, sarà concesso sotto forma di credito d'imposta a progetti d'investimento iniziale, nei quali sono ricompresi la creazione di un nuovo stabilimento, l'ampliamento di uno stabilimento già esistente, la diversificazione della produzione di uno stabilimento in nuovi prodotti o un cambiamento del processo di produzione di uno stabilimento esistente.

Sebbene, nella previsione originaria della norma il diritto all'agevolazione sarebbe spettato al beneficiario a condizione che i costi ammissibili connessi ad un progetto d'investimento siano stati sostenuti entro il 31.12.2013, si segnala che, ad un anno di operatività della misura, tutte le risorse inizialmente stanziare sono già esaurite.

Se i costi ammissibili inerenti al progetto d'investimento sono sostenuti nel corso di vari anni, l'agevolazione è analogamente ripartita sulla base dei costi ammissibili per ciascun periodo d'imposta.

Al di là delle previsioni della norma istitutiva e del relativo regime di aiuti, il credito d'imposta per le aree svantaggiate ha, nel solo mese di giugno 2008, utilizzato tutte le risorse finanziarie a disposizione (4,5 miliardi di euro) per la compensazione delle minori entrate.

Nel corso del 2008 alcuni importanti interventi a sostegno delle imprese sono stati adottati nell'ambito delle cosiddette misure anticrisi, in particolare attraverso il decreto legge 10.2.2009 n. 5, c.d. decreto incentivi.

Tale provvedimento contiene una serie di interventi che non riguardano direttamente soltanto le politiche di incentivazione, ma più in generale politiche di sostegno al sistema produttivo e all'occupazione in particolare, attraverso aiuti alla domanda (per i settori auto e moto, elettrodomestici, mobili), il rafforzamento degli ammortizzatori sociali, l'ammorbidente del patto di stabilità interno per gli enti locali virtuosi, che possono così avere maggiore flessibilità per gli investimenti.

Nel contesto di questi provvedimenti è stato anche previsto il rifinanziamento del Fondo di garanzia per le PMI che ha, quindi, a disposizione 1,6 miliardi di euro e potrà garantire nel tempo finanziamenti bancari per 70-80 miliardi di euro.

Il Fondo di garanzia per le PMI, attivo dal dicembre 2000, ha garantito oltre 60.000 operazioni, attivando 11,5 miliardi di nuovi finanziamenti (dati al 30.3.2009).

L'articolo 11 del decreto legge 185/08 (convertito dalla legge 28.1.2009, n. 2) ha introdotto importanti novità: oltre alla previsione di un primo rifinanziamento fino a 450 milioni di euro, è stato, inoltre, esteso l'intervento del Fondo alle imprese artigiane ed è stata riconosciuta la garanzia di ultima istanza dello Stato a favore del Fondo medesimo.

Gli effetti di questo allargamento sostanziale dei potenziali beneficiari del Fondo e delle modalità di intervento sono stati immediati e rilevanti.

Come risulta dalla tabella che segue, il Fondo di garanzia ha notevolmente incrementato la sua operatività soprattutto nel corso dell'ultimo biennio, nel quale la crisi economico-finanziaria ha iniziato a determinare un forte razionamento del credito nei confronti delle imprese (Tab. 4).

Tabella 4

Fondo di Garanzia - dati relativi al periodo 2003/2008 (mln di euro)

	2003	2004	Var.%	2005	Var.%	2006	Var.%	2007	Var.%	2008	Var.%
Richieste accolte	4.370	5.636	28,9%	7.049	25,1%	8.681	23,1%	13.239	52,5%	14.063	6,2%
Finanziamenti accolti	1.128	1.080	-4,2%	1.215	12,4%	1.649	35,7%	2.405	45,9%	2.407	0,1%

Il decreto legge 5/09 (convertito dalla legge 9.4.2009, n. 33), ha disposto un ulteriore rifinanziamento per 1,2 miliardi di euro, che si aggiunge ai 450 milioni di euro del decreto legge 185/08.

Potendo disporre di nuove risorse finanziarie per un totale complessivo che, in base ai recenti provvedimenti governativi, ammonterebbe a circa 1,5 milioni di euro, in data 9.4.2009, il Comitato di gestione ha deliberato di triplicare il tetto massimo garantito dal Fondo per ciascuna impresa beneficiaria, da 500.000 a 1.500.000 euro. Con decreto del 9.4.2009 il Ministero dello sviluppo economico ha approvato la relativa modifica alle condizioni di ammissibilità e disposizioni di carattere generale.

Gli effetti positivi di questo intervento si sono avuti subito: nel primo quadrimestre 2009, attraverso le garanzie del Fondo, sono stati concessi alle imprese finanziamenti per 795 milioni di euro, il 20% in più rispetto al corrispondente periodo del 2008.

Infine, a seguito del disastroso terremoto che recentemente ha interessato il territorio della Regione Abruzzo, secondo le disposizioni varate dal Consiglio dei Ministri del 23.4.2009 ed accolte in una bozza di decreto legge (suscettibile di modifiche ed integrazioni), è prevista l'istituzione, nell'ambito del Fondo di garanzia e mediante decreto del Ministro dello sviluppo economico di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, di un'apposita sezione destinata alla concessione gratuita delle garanzie, estesa anche agli studi professionali (attualmente esclusi se non iscritti al registro delle imprese), con la previsione di modalità particolari per la concessione delle garanzie medesime.

E' ormai in fase conclusiva l'iter parlamentare del ddl sullo sviluppo (A.S. 1195), che contiene una serie di misure strutturali finalizzate al rilancio della competitività e alla crescita del sistema produttivo italiano.

Inoltre, il ddl contiene, e questo è il tema che maggiormente interessa in questa sede, una delega al Governo per adottare uno o più decreti legislativi in materia di incentivi per lo sviluppo del territorio, di interventi di reindustrializzazione delle aree di crisi, di incentivi per la ricerca, sviluppo e innovazione. E' il tema della riforma del sistema degli incentivi, che ritorna periodicamente, e che viene nuovamente posto come una esigenza importante cui rispondere.

L'obiettivo è, ancora una volta, quello di procedere a una semplificazione delle norme d'incentivazione e delle relative procedure, alla razionalizzazione e riduzione degli strumenti di incentivazione, e di dare un assetto più organico alle politiche di incentivazione del sistema produttivo. Nell'ambito della delega è previsto che il Governo determini le priorità, le opere e gli investimenti strategici di interesse nazionale, da realizzare urgentemente per la crescita unitaria del sistema produttivo italiano, con particolare riferimento agli interventi da realizzare nei territori delle Regioni dell'Obiettivo Convergenza.

L'individuazione avviene attraverso un piano, inserito nel DPEF, predisposto dal Ministero dello sviluppo economico, di concerto con i Ministri competenti e d'intesa con le Regioni o le Province autonome interessate e sottoposto all'approvazione del CIPE.

In questo quadro, molto dinamico, delle attività avviate e attuate nel corso del 2008 e dei primi mesi del 2009, un cenno va fatto anche per quanto riguarda il lavoro e le proposte riguardanti le PMI nell'ambito del cosiddetto *Small Business Act (SBA)*.

Il documento, adottato dalla Commissione europea, stabilisce, in sostanza, 10 principi che dovrebbero essere adottati dai governi degli Stati membri per semplificare le procedure burocratiche ed "aiutare le piccole e medie imprese a fiorire e, per le migliori tra di esse, a creare un trampolino di lancio affinché possano diventare competitori mondiali".

Le iniziative normative riguardano quattro ambiti specifici:

aiuti di Stato: la proposta di un nuovo Regolamento generale per semplificare le procedure e ridurre i costi;

un nuovo statuto di società privata europea (SPE) per semplificare gli affari transfrontalieri delle PMI al fine di costituire, in qualsiasi Stato membro, una società nella stessa forma;

regime IVA: applicare aliquote IVA ridotte per i servizi forniti in loco, fra i quali i servizi ad alta intensità di manodopera, principalmente erogati dalle PMI;

direttiva servizi: prevista, per il 2009, una modifica della direttiva sui servizi di pagamento, il cui scopo è di garantire alle PMI il pagamento dei corrispettivi entro il termine di 30 giorni.

Le proposte dello *Small Business Act* sono ispirate al principio "*Think first small*" ("*Innanzitutto pensare in piccolo*") sancito dalla Commissione europea a riconoscimento del ruolo cruciale svolto nell'economia dell'UE dagli oltre 23 milioni di PMI europee.

In considerazione del rilevante ruolo svolto dalle PMI nel sistema economico del nostro Paese, ed anche in considerazione della crisi economica, l'adozione da parte della Commissione europea dello *Small Business Act* è stato accolto con particolare favore e con tempestività ed è stato perciò avviato un processo di confronto tra i soggetti coinvolti per la definizione, in tempi rapidi, di un percorso di attuazione.

Gli obiettivi principali da raggiungere e le proposte emerse dal confronto realizzato attraverso specifici tavoli tematici ("*Credito tempi di pagamento, usura e capitalizzazione delle imprese*"; "*Strumenti ed azioni per la crisi d'impresa*"; "*Politiche per l'innovazione, l'energia e la sostenibilità ambientale*"; "*Strumenti per la crescita dimensionale, l'aggregazione, la trasmissione d'impresa*"; "*Politiche e strumenti per l'Internazionalizzazione*"; "*Semplificazione e raccordo tra i livelli di Governo nei confronti delle imprese*") possono essere così sintetizzati:

nuova disciplina delle reti di impresa, misure per l'internazionalizzazione, alcune semplificazioni (ddl sviluppo – A.S. 1195);

emanazione dei decreti MEF riguardanti i tempi di pagamento della P.A. (art. 9, commi 3 e 3-bis del d.l. 185/08), secondo criteri che non penalizzino le imprese creditrici, garantendo l'interezza del credito ed escludendo oneri a carico delle imprese stesse;

emanazione dei decreti attuativi dello Sportello Unico per le Attività Produttive e dell'Agenzia per le imprese per la riduzione di oneri e tempi degli adempimenti riguardanti le attività di impresa;

estensione del progetto di Misurazione Oneri Amministrativi (MOA) a livello regionale e identificazione degli ambiti e dei settori prioritari su cui avviare il primo programma di misurazione;

realizzazione di sportelli camerali per la crisi d'impresa e di un sistema di monitoraggio territoriale finalizzati a fornire servizi informativi, di consulenza e di accompagnamento alle imprese per fronteggiare difficoltà di mercato.

PAGINA BIANCA